

## VITTIME PER VOCAZIONE e CRIMINALI PER CASO FORTUITO

Nel comune modo di pensare criminale e vittima hanno competenze e ruoli ben definiti: il criminale è sempre il "cattivo" e la vittima sempre indifesa e innocente.

Ma la realtà quotidiana, la pratica clinico criminologica e la letteratura e ci dicono che questi ruoli non sono poi così rigidamente prefissati: già nel 1948 VON HENTIG pubblica il suo libro "*The criminal and his victim*" e esprime la teoria del passaggio dal concetto statico del delinquente e della vittima "*vittima come puro oggetto della condotta del delinquente*" al concetto dinamico "*interazione tra vittima e delinquente.*"

Nella sua teoria tre sono i concetti particolarmente importanti e tuttora molto attuali:

- Non si nasce criminale o vittima ma sono le circostanze e gli eventi a determinare i ruoli; (questa ipotesi va considerata ponendosi tra i due estremi di un rigido determinismo sociale e del ruolo delle motivazioni e delle caratteristiche psicologiche o psicopatologiche individuali);
  - vittima latente: ci sono alcune categorie di individui che, per fattori sociali o psicopatologici, hanno una particolare predisposizione ad essere vittimizzate;
  - rapporto vittima-aggressore: particolare attenzione deve essere posta al tipo di relazione fra le due figure.

Egli giunge addirittura ad affermare, concetto difficilmente accettabile per la cultura dell'epoca, l'interscambiabilità dei ruoli: un soggetto potrebbe essere, in tempi diversi e in circostanze diverse, sia delinquente che vittima.

Nel 1965 MENDELSSOHN introdusse il concetto cosiddetto di "colpa da verificare nella vittima", cioè propose di valutare quanta responsabilità fosse attribuibile alla vittima per l'accadimento dell'evento criminoso, identificando e classificando diversi gradi di "colpa" e di responsabilità attribuibili alla stessa:

- Vittima "del tutto innocente" (come i bambini)
- Vittima "con colpa lieve" e vittima "per ignoranza" (es. passeggero che, a bordo di un'auto, distrae il guidatore e, causando una sbandata del veicolo, rimane ferito ed ucciso)
  - Vittima "colpevole quanto il delinquente e vittima "volontaria" (come il suicidio nella roulette russa, il suicidio "per adesione" o in coppia, etc.)
  - Vittima "maggiormente colpevole del delinquente" (come nel caso della vittima provocatrice e della vittima imprudente)
  - Vittima "con altissimo grado di colpa" e vittima come "unica colpevole" (ad es., il criminale che aggredisce una persona e viene da questa ucciso per legittima difesa) .

Successivamente nel 1982 SPARKS descrisse un'altra tipologia di corresponsabilità prevedendo le seguenti ipotesi :

- La precipitazione: ovvero se la condotta della vittima incoraggia il comportamento del futuro aggressore ( come ad es. la provocazione fisica o verbale)
- La facilitazione: ovvero se la vittima in maniera conscia o inconscia si trova in contesti a rischio (come ad es. una persona che attraversa un punto della città di notte particolarmente malfamato)

- La vulnerabilità: ovvero la vittima è in pericolo per una sua particolare condotta o posizione sociale (ad es. alcune persone vengono mobbizzate sul posto di lavoro in quanto sottoposti non graditi)
- La opportunità: ovvero se la vittima in quel particolare momento è una facile preda per l'aggressore (ad es., persone anziane che vanno a ritirare la pensione)
- La attrattività: ovvero la vittima è in possesso di un qualcosa che potrebbe richiamare l'interesse del criminale (ad es. un rappresentante di gioielli).

Negli ultimi anni anche le neuroscienze hanno cominciato ad interessarsi del fenomeno delle corresponsabilità tra criminale e vittima: DE BARTOLOMEIS nel 2005 in "PSICOBIOLOGIA DELLA VIOLENZA" sostiene l'ipotesi che possa esistere un medesimo substrato anatomofunzionale e neurotrasmettitoriale in grado di sottendere comuni aspetti fisiopatologici in soggetti che subiscono abusi fisici ed in perpetratori di atti violenti."

Descriverò ora tre esempi tratti dalla mia casistica clinica e peritale che ben si attanagliano a quanto descritto in letteratura, due casi di vittime "per vocazione" e un caso di "vittima o criminale secondo il caso fortuito".

S. è una donna di 49 anni, residente in prov. di Sondrio ; i genitori si sono separati quando lei aveva 10 anni, ha una sorella maggiore emigrata in Canada; dopo una breve relazione adolescenziale conosce un uomo di 7 anni maggiore di lei, noto in paese come violento e facile all'alcol; lei lo vuole sposare ugualmente, hanno due figli ed essa sopporta con rassegnazione le sue scenate, le violenze fisiche e sessuali; finalmente si rivolge ai SS, il marito viene convocato, si ribella, finisce in carcere ed essa dopo due giorni supplica il GIP "*che glielo ridia perchè da sola non può stare...*" dal giorno successivo ricominciano le violenze che essa

sopporta e sopporterà sempre... ( DISTURBO AUTOFRUSTRANTE DI PERSONALITA').

P è un uomo di 41 anni, operaio metalmeccanico; dopo un'infanzia difficile e solitaria entra in una ditta come primo lavoro e subito viene "stigmatizzato" come *triste, solitario, pesante, noioso*. Inanella una serie di ammonizioni, richiami, sospensioni dal lavoro fino a che per una bagatella reagisce aggredendo il caporeparto e creandogli gravi lesioni. In carcere viene subito preso di mira, ed accetta con rassegnazione le angherie cui viene sottoposto.

Dalla perizia psichiatrica uscirà un quadro depressivo sottosoglia con sensi di colpa, bisogno di auto -etero punizione, ricerca conseguente di situazioni vittimogene.

V. è uomo di 57 anni, pensionato; nel suo cortile si affaccia l'officina di un falegname verniciatore di 49 anni; da anni egli si lamenta per il rumore e la puzza di vernice che gli entra in casa; dopo vari litigi, risse sfiorate che hanno coinvolto anche la famiglia di V. , quest'ultimo aggredisce e percuote l'operaio, il quale afferra uno scalpello e colpisce di striscio V. Pper qualche ora i due si cercano armati di armi improprie poi il verniciatore (iniziale vittima predestinata) si nasconde sulle scale e con un raschietto sfregia V. che da aggressore diventa vittima. Caso "scolastico" ma emblematico nel quale entrambi potevano divenire vittime o aggressori, con una evidente propensione a colpire per primi.

Relazione presentata al XXVI Congresso della Società Italiana di Criminologia 2012

*(Workshop n° 5 Autori e vittime)*